

IL BACCHEGLIONE

CORRIERE VENETO

Gratta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Set. 5,40 Trim. 4,40 }
 { Per il Regno 20 — 11 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2637 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }
 { In terza » » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 3 Settembre.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma, 2.

La buona notizia che correva ieri e che oggi si viene in parte confermando, è che la fine si può dire conclusa tra le varie frazioni della Sinistra, eccettuato sempre il Nicotera.

Il ministero ha fatto due passi per accostarsi ai meridionali, e questi hanno risposto. Sin dall'altro ieri i plenipotenziari assicuravano d'aver tutto appianato, e gli on. Cucchi e Comin si recavano a darne il lieto annuncio al Cairoli.

Da questo lato l'accordo è stato facile; a quanto si dice, perchè le esigenze non erano molte, ed erano di principio piuttosto che di persona. Il Crispi, accusato sempre di ambizioni malsane e di orgoglio troppo presuntuoso, è stato il più conciliante, e della di lui condotta anche in questa occasione si deve tener conto, perchè ispirata ai veri interessi del partito liberale.

Gli accordi sono invece molto più difficili da parte del Depretis, e quantunque arrischi di distruggere qualche illusione che già s'è a quest'ora formata, ritengo che da questo lato si durerà maggiore fatica.

Il Cairoli ha avuto con lui una conferenza a Genova, la quale è durata poco più di mezz'ora, il tempo, cioè, che passa tra l'arrivo del treno diretto da Alessandria, e la partenza del diretto da Genova a Pisa.

Come al solito, parve che in quel colloquio tutto fosse appianato, e dovessero cominciare giorni prosperi anche per il ministero.

Ma col Depretis non si è mai sicuri. Egli è tutto pieno di se, di ma, di vedremo, di studieremo, e quando le cose parevan già fatte, tornò in fossa con nuovi dubbii, e con nuove incertezze.

Anche una seconda volta si cercò di appianare ogni cosa a di lui modo, ma quando pareva che si dovesse essere in porto, egli sollevò nuovi ostacoli, e si cominciò a capire che le obiezioni non avranno mai fine.

Persone bene informate, pretendono che la chiave del mistero non sia difficile a trovarsi. La sua conciliazione vera non si avrà mai, sinchè non si avrà soddisfatto la sua esigenza vera, e questa ben difficilmente potrebbe essere soddisfatta, per due ragioni: la prima, che il Depretis non ha avuto ancora la franchezza di accampare la domanda; la seconda che anche supponendo la domanda fatta, il soddisfarla porterebbe sempre uno scompiglio, almeno per il momento, nel ministero, cosa che si vorrebbe evitare.

Per venire alle brevi, si è capito che col Depretis sarà tutto combinato quando a lui si dia un portafoglio, cosa che egli non domanda, ma che lascia intendere a quanti conoscono l'uomo e le sue furbie.

Ma quale portafoglio? Al Minghetti si potè dare l'agricoltura, in un gabinetto nel quale l'interno era tenuto da un uomo equivalente, e quando non si poteva chiamarlo alle finanze perchè troppo recenti i disastri cagionati dalle sue poetiche illusioni.

Al Depretis oggi bisognerebbe dare o gli esteri o le finanze. Ma per gli esteri, occorrerebbe che Cairoli restasse senza portafoglio; per le finanze, che il Grimaldi passasse all'agricoltura.

Non dico che la combinazione definitiva non possa riuscire, ma è sempre una difficoltà, e ad ogni modo è quasi certo che prevarrà l'ultima opinione, e vedremo forse il Grimaldi venire in via della Stamperia, ed il Depretis tornare al palazzo di Porta Pia, come moderatore delle finanze italiane.

A questa conclusione io arrivo, perchè la corrente d'oggi è favorevole ad una soluzione qualunque, purchè una soluzione si abbia, e più d'un ministro ha lasciato intendere che prima di novembre la conciliazione della Sinistra deve essere un fatto compiuto, la cui espressione si deve concretare nell'accordo sui principii, e nella composizione del gabinetto che si presenterà al Parlamento.

LE QUOTE MINIME

—(o)—

È noto il numero di trentacinquemila sequestri ai quali si è proceduti in ogni parte d'Italia a danno di poveri contadini, fittaiuoli o miseri proprietari, per pagamento della tassa di ricchezza mobile o sui fabbricati.

Come si farà in quest'anno così minaccioso?

La legge è, e bisogna che sia eseguita. Ricordiamo però una volta di più che l'egregio Seismit-Doda, prima di lasciare il ministero delle finanze, aveva presentata una legge per l'abolizione delle quote minime di tassa ricchezza mobile e fabbricati.

In quella circostanza l'on. Seismit-Doda ha lucidamente dimostrato che quelle minime quote non potevano apportare e non apportavano alcun vantaggio allo Stato, poichè le spese di sequestri e di confische di proprietà superavano quasi sempre le somme da erigersi. Ed ha dimostrato che d'altra parte, oltre al malcontento producevano la rovina dei miseri debitori verso lo Stato.

Prima che il ministero cadesse pel voto del 2 luglio, e quando gli successe il ministero Cairoli, il Seismit-Doda insistè, strepitò perchè si procedesse finalmente alla discussione del suo progetto. Ma per quanto utile ed umanitario dovesse sembrare a tutti, quel progetto non venne discusso. Or bene: che ne pensa il Grimaldi? Non vorrà esso concepire l'opera avvedutamente iniziata dal Doda colla presentazione del progetto? Vorrà presentarlo tra i primi alla riapertura della Camera?

È questione di giustizia, di utilità, di umanità. L'on. Grimaldi che ha mille buone intenzioni, può facilmente farsi onore con un fatto facendo proprio l'ottimo progetto del suo predecessore. Farà? Speriamo.

LA GIUSTIZIA E LA POLITICA

—=0=—

Ricorderanno i nostri lettori i fatti accaduti nel marzo scorso a Milano nell'occasione dell'anniversario della morte dell'illustre Cattaneo.

Le associazioni operaie di Milano, con le loro bandiere in testa,

dovevano recarsi alla colonna del Verziere per deporvi delle corone in onore del grande filosofo.

Una di queste bandiere, avendo dato in altre solennità nei nervi all'autorità politica di Milano, questa ne ordinò il sequestro.

È bene però ricordare che nel mattino dell'anniversario il questore di Milano aveva emanato un ukase con cui dichiarava «che sarebbero stati deferiti al potere giudiziario coloro che avessero portato in giro emblemi sovversivi.»

Che cosa di più chiaro? Deferrare al potere giudiziario significa, per chi ha cervello, aprire un processo contro i portatori delle bandiere scomunicate.

Ma sotto coteste parole nascondevasi un tranello.

Le associazioni procedevano tranquille verso la colonna del Verziere, accompagnate da un'onda di popolo e in mezzo ad esse vedevansi sventolare la temuta bandiera della Fratellanza repubblicana.

Giunta la processione nella Via Moskova, ad un tratto si spalancano le porte di una caserma e n'esce una compagnia di soldati a bajonetta in canna; nel tempo stesso fra il corteo, a forza di spinte e di pugni, si inoltra un buon numero di guardie di questura vestite in borghese, che tenta avvicinarsi alla bandiera e farne la gloriosa conquista.

I componenti il corteo si stringono attorno alla minacciata bandiera; i questurini, visto che non potevano più contare sull'inganno del loro travestimento, si scagliano coi revolver alla mano contro il portabandiera e coloro che lo circondavano e percuotono a dritta e a sinistra. I bravi giovani della Fratellanza e tutti coloro che li attorniano, reagiscono contro la violenza delle guardie di P. S. La bandiera è fatta a pezzi e, cosa a notarsi, è pure lacerata un'altra bandiera diversa da quella che si voleva sequestrare.

Il corteo ripiglia la sua marcia e si scioglie, compiuta la sua missione, tranquillamente.

Testimoni oculari, testimoni non interessati, che assistevano alla disgustosa scena dai balconi delle case, deposero concordisul triste e provocante contegno delle guardie di P. S. e attestarono che queste avevano percorso pacifici cittadini.

Invece di aprire un processo a carico delle guardie, per violenze e abuso di potere, si procedette all'arresto dei soci della Fratellanza repubblicana.

Dopo tre mesi di carcere preventivo, venne infine il giorno del giudizio, che doveva essere per essi giorno di giustizia. — Ma, ahimè! la giustizia in Italia, quando c'entra la politica, è una parola vuota di senso. — Disse bene il Carrara: quando la politica entra dalla porta, la giustizia se ne fugge inorridita in cielo.

Gli imputati, meno sei, furono tutti condannati.

Un grido d'indignazione accolse la partigiana sentenza; e tutta Milano ne provò una tristissima impressione.

Come! — si disse — l'autorità di pubblica sicurezza provoca, col suo contegno prepotente e violento, degli onesti cittadini, li percuote, li insulta e essi, perchè hanno reagito, perchè si sono difesi, dovranno venire puniti con pene, per giunta, esorbitanti?

Ma come si chiamano, domandiamo noi, questi giudici che, in un governo costituzionale, essendo ministro Cairoli, interpretano le leggi come appena le avrebbero interpretate giudici austriaci, e gli strumenti più fidi della consorte moderata? È necessario che i loro nomisiano resi noti, perchè s'abbiano la riprovazione di ogni onesto cittadino; perchè essi non vadano confusi con la grande maggioranza della magistratura che, per fortuna nostra, si mantiene scevra da spirito partigiano.

Ma si confortino gli autori della sentenza di Milano: essi, in difetto delle lodi della opinione pubblica, si avranno quelle della stampa consortesca, di quella stampa che ha elogiato gli Armissoglio, i Gualterio, i Pironti, di quella stampa che vorrebbe fare del giudice uno schiavo del governo.

I giornali di Milano intanto ci giungono pieni di commenti dolorosi sulla sentenza.

La Lombardia, protestando che si conserverà calma, dice:

Di tutte queste conseguenze, chi è responsabile? Interrogchino la loro coscienza il prefetto ed il questore, e ci rispondano se lo possono. Essi soli furon la causa di tutto, essi che diedero gli ordini, mancando di lealtà, di prudenza, di tatto, di rispetto alle leggi. Entrambi si adoperarono per far nascere i disordini — entrambi sono stati giudicati dalla cittadinanza milanese.

Non si lusinghino, non si facciano illusioni — il suolo di questa generosa città trema sotto i loro piedi, ed i pochi loro amici li devono cercare alla Perseveranza ed al Pungolo o in seno all'Associazione Costituzionale. Funzionari d'un governo di Sinistra essi non hanno dalla loro che i moderati intolleranti e retrivi — per il resto dei cittadini, sono eguali al prefetto ed al questore che commisero gli odiosi arbitri per le dimostrazioni per Lobbia e per la Regia.

Il ministero ci pensi. A Milano potrebbero nascere nuovi disordini. I rancori sono vivi, le ire popolari potrebbero un giorno scatenarsi.

La Ragione così conclude il suo bellissimo articolo:

Ed oggi, oggi che si ha dal verdetto del Tribunale la prova che tutte queste stoltezze, tutte queste colpe, tutte queste provocazioni non bastano a togliere la responsabilità penale dal dosso di coloro che non hanno saputo, di fronte a simili fatti esortare fino all'ultimo la virtù del somaro — qual meraviglia se la pub-

blica coscienza sorge indignata, e vi grida: un sistema che in sé riunisce tutti questi pregi, che avvilisce la dignità del governo prima, poi si fa beffe della libertà dei cittadini, non è un sistema che possa durare, non è un sistema adatto per un popolo civile?

Qual meraviglia se i cittadini onesti, se gli uomini di cuore di qualunque partito vi rinnegano, e non rimane a voi altro aiuto all'infuori di quello dei rinnegati?

Qual meraviglia se d'oggi in avanti la vostra presenza nella nostra città, evocando dolorosi ricordi, provocherà disordini, provocherà rappresaglie contro i vostri agenti — farà smarrire completamente alla nostra popolazione il rispetto alle leggi ed ai loro custodi?

Il Secolo infine ci presenta una fotografia della città dopo la pubblicazione della sentenza. Ecco le sue parole:

Ridire le mille scene di sorpresa, di dolore, d'ira che ieri sera avvennero; ridire le voci, le osservazioni, le imprecazioni che scoppiavano da tutti i petti, commento eloquentissimo della sentenza del Tribunale, è impossibile a penna umana. Ma dal caffè Cova, ritrovo dell'aristocrazia e dei moderati alle umili bettole dove si raccolgono alla sera i popolani, usciva una sola voce; ministeriali e radicali, moderati e progressisti si univano in una sola protesta dettata dalla indignazione.

Al caffè Cova un avvocato tanto celebre per la dottrina e per l'eloquenza quanto per l'ostentazione sua d'appartenere al partito conservatore, gridava contro il giudice istruttore che aveva mandato il processo davanti ai giudici: — un altro signore sosteneva che o dovevansi mandar liberi gli accusati, o fare il processo contro le guardie di P. S. — e ciascuno deplorava le conseguenze gravissime che per la dignità dell'autorità giudiziaria sarebbero derivate.

Nelle birrerie, negli altri caffè, il biasimo usciva dalle labbra con espressioni più vivaci, e guai a chi voleva opporsi all'universale sentimento!

Il redattore d'un giornale moderato che aveva voluto difendere il prefetto e il questore, fu chiamato in una fiaschetta coll'epiteto di spia: nacque una collutazione dalla quale il giornalista uscì segnato in viso. Noi deploriamo vivamente questa violenza, ma la citiamo quale segno della esasperazione degli animi.

Ieri sera poi, essendosi raccolte le Associazioni Operaie per discutere sul ricevimento degli operai genovesi, venne approvato ad unanimità e fra gli applausi il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea delle associazioni, radunate nella sala del Consolato operaio, udita la relazione della Commissione pel ricevimento degli operai genovesi, approva che davanti al luttuoso avvenimento di quest'oggi, questi sieno invitati a rimandare la loro gita in Milano.

«Ai fratelli genovesi, i sodalizi rinnovano l'attestazione dei loro sensi fraterni e mandano una parola di speranza di vederli in un giorno non lontano e più lieto in questa città che sarà altera di scambiare con essi

il bacio di fratellanza e di solidarietà. »

I fatti che abbiamo narrati non hanno bisogno di lunghi commenti.

Il processo di Via Moskova ci pare, ed è, una pagina, e delle più brutte, del regno di Luigi Filippo.

Non è questione di repubblica o di monarchia; è questione di libertà e di giustizia, che vennero in questo processo calpestate, la prima dall'autorità politica, la seconda dall'autorità giudiziaria.

Non v'ha dubbio intanto che se gli imputati fossero stati giudicati dalla giuria come dovevano esserlo, trattandosi di un reato politico, essi sarebbero stati assolti.

La sentenza di Milano ci fa ricordare il grido di Berryer: « La infamia del giudice fa la gloria del condannato ».

CORRIERE VENETO

Da Piove

Il 22 agosto (ritardata)

Giorni sono vi fu seduta straordinaria del Consiglio Comunale di Piove, presenti 42 consiglieri, assenti gli avvocati cav. Breda, Duse e Pagan, cav. Romanin, Seravalle ecc. Approvato il processo verbale dell'antecedente tornata, si passò a trattare gli oggetti seguenti. E prima il ff. di Sindaco, P. Venturini, disse poche parole sulla nostra situazione finanziaria, annunciando esservi in cassa L. 11 mila. 2° Approvò la spesa straordinaria di L. 400 per lavoro di sistemazione dell'argine abbandonato a sinistra del Brenta. 3° Si stabilì un riparto più equo delle due condotte mediche di Piove. 4° Fu rieletto a Giudice Conciliatore il sig. Verza. 5° Tra vari concorrenti nominossi a maestro della Società Filarmonica il sig. Meriglioli con L. 1500 annue. 6° A preside della Congregazione di Carità fu rieletto a unanimità il sig. Bertan. 7° Tra 41 concorrenti al posto di Segretario collo stipendio di L. 2400, la Giunta dopo esame imparziale scelse cinque nomi come aventi maggiori titoli, escludendo gli altri mancanti dei ricapiti richiesti dal programma di concorso; e votati i cinque proposti risultò eletto il sig. Silvestrini di Perugia.

Senonchè qui chiesta la parola il Cav. Y. pregò il Preside si leggessero eziandio i documenti di altri concorrenti ben noti per titoli equipolenti e forse superiori, malgrado la esibizione ritardata dei loro documenti, adducendo ad hoc un favorevole parere del Consiglio di Stato del 5 ottobre 1878, e nominò i signori Armellini di Breno e Tagliapietra di Corezola. Ai quali il cons. Zanetti aggiunse il sig. dr. De-Johannis, ex-segretario di Chioggia. Ma a tal votazione si oppose il Preside salvo la sanatoria del Consiglio, che negolla con voti 9 contro 3 e così rimase eletto il sig. Silvestrini. 8° Fu sospesa la nomina dell'Ingegnere del XXI° riparto stradale, per mancanza del numero legale di votanti, dacchè tre consiglieri erano esclusi legalmente per prosima parentela. Però si ragionò non poco sulla necessità, da tutti riconosciuta di scegliere un esperto, abile ed onesto ingegnere e sui malaugurati progetti attuati e da attuarsi, ad es. dei sifoni di Ponte S. Nicolò, inadatti allo scopo onde ottenere acqua potabile, malgrado L. 18 mila sciupate, del nuovo macello il quale all'asta per per L. 13.500, ora l'impresa domanda circa L. 9000 di addizionali. Arrogò il disgraziato progetto delle pubbliche scuole con tali inconvenienti che il Genio Civile lo respinse e consiglia il Municipio ad erigere un nuovo edificio come p. e. quello di Villafranca che costò lire 33 mila, e quello di Albignasego che costò lire 27 mila, con tutti i locali occorrenti a un palazzo comunale. Infelice del pari fu l'ulti-

mo progetto non accettato, della livellazione d'un piccolo tratto dell'argine del Fiumicello colla spesa di L. 1400, mentre due frontisti (Margenta e Mancin) proposero di eseguire il lavoro col compenso di L. 200. E dopo ciò fu sciolta la seduta.

Cologna Veneta. — Nell'ora scorsa settimana si svilupparono altri tre casi di carbonchio a Cologna Veneta: tutti e tre ebbero esito letale.

Cornuda. — Si terrà una conferenza preliminare fra i deputati provinciali di Treviso e Belluno per prendere i concerti per il riparto delle quote di concorso delle due provincie nelle spese per la ferrovia Treviso-Belluno, e per avvisare ai modi più opportuni per la sollecita sua esecuzione.

La commissione di Belluno partirà intanto per Roma, e vi si assoceranno i rappresentanti di Treviso.

Dolo. — A S. Bruson, frazione del comune di Dolo, moltissimi braccianti si presentarono al municipio chiedendo lavoro e sussidi. Il commissario distrettuale fece molte promesse, e quei braccianti si ritirarono tranquilli. Parecchi sindaci del mandamento, e consiglieri provinciali si adunarono a Dolo, sotto la presidenza dell'onorevole Maurognato per studiare i mezzi atti a sopperire ai tanti bisogni delle disgraziate popolazioni.

Pieve di Cadore. — Vi venne l'ispettore scolastico, nella persona dell'egregio professor Firmino Borghesio.

Rordenone. — Vari sono i commenti perchè il 28 agosto non vi giunse il generale Poninsky, mentre n'erano fermate perfino le stanze.

Schio. — Tutto è quasi compiuto per l'inaugurazione della statua L'Artiere che seguirà entro settembre.

Treviso. — La Gazzetta di Treviso deplora che vari sindaci della Provincia per evitare pericoli e disturbi nel prossimo inverno abbiano rassegnate le loro dimissioni.

Udine. — La Società di Mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine nel giorno 14 settembre festeggiò il tredicesimo anniversario della propria fondazione con la distribuzione dei premi agli alunni distinti delle Scuole Operaie nel Teatro Minerva e con una Lotteria di Beneficenza a vantaggio delle Scuole degli operai, degli Istituti Pii denominati Ricovero Tomadini per gli Orfanelli miserabili, Pia casa delle Derelitte, Asilo Infantile di Carità, Giardini di Infanzia, e del Fondo sussidi per le vedove ed Orfani degli Operai.

La Lotteria di Beneficenza sarà tenuta alle ore 7 di sera nella piazza Vittorio Emanuele. Gli oggetti di premio saranno esposti durante l'intero giorno nella Loggia di S. Giovanni opportunamente addobbata. Per l'ingresso alla Piazzetta e Loggia di S. Giovanni si pagheranno cent. 20 per persona.

Verona. — Ebbe luogo nella sala del Museo la distribuzione dei premi agli allievi di pittura e scultura.

Erano presenti il sindaco, l'assessore conte Perez, l'on. Righi, il marchese Canossa presidente della Società di belle arti, il cav. De Stefani ed altri, oltre a buon numero di signore.

— Nella provincia di Verona si lamenta una grave recrudescenza nella difterite. Nella seconda quindicina di agosto si avverarono 72 casi, dei quali 43 seguiti da morte.

Vicenza. — La commissione eletta non è molto, per istudiarne d'accordo col municipio i mezzi più opportuni per iscongiurare i funesti effetti della crisi annonaria, sappiamo essersi radunata sabato scorso per occuparsi dell'argomento.

CRONACA

Padova 4 Settembre

Consiglio Comunale. — La sessione autunnale del comunale consiglio venne inaugurata in mezzo a grande aspettativa del pubblico. Era infatti trapelato nel pubblico come un gran numero di consiglieri vagheggiavano di mostrare finalmente spirito di indipendenza col rovesciare due capi-saldi della consorte; e come l'effettuazione di questo progetto dipendesse dal contegno del Sindaco, sulle cui decisioni variavano ad ogni istante i pareri, mentre essi non osavano ad essi ribellarsi.

Si sapeva inoltre che il Consiglio

non avrebbe tralasciato di prendere una decisione definitiva sulla questione del Teatro, ch'era stata sospesa in altra seduta.

Numeroso quindi più del solito il pubblico, a seconda delle varie tendenze e dei vari interessi; v'era nell'aula un'assillante, opprimente che togliava il respiro; l'attenzione completa.

Il Sindaco però aveva deciso di non abbandonare i suoi colleghi; e le velleità d'opposizione per quanto appoggiate a sode e persuasive ragioni si dileguò in un attimo.

Come la cera al foco,
Come la neve al sol.

Difatti per la nomina di quattro assessori effettivi a cui per prima cosa si procedette, vennero rieletti i signori Tolomei con voti 42, Colle con voti 40, Dazara con voti 32 e Bellini con 30. In ogni modo si rimarò i pochi voti riportati istessamente da questi due ultimi.

Si procedette poscia alla nomina di due assessori supplenti; e riuscì a primo scrutinio eletto l'avvocato Cervini con 40 voti. Nella seconda votazione nessuno ebbe a riuscire, cosicché si procedette ad una terza votazione di ballottaggio fra i signori Giustiniani e Pertile che avevano ottenuto il primo 17 ed il secondo 8 voti, quanti cioè lo Scalfò, che però gli dovette cedere il posto perchè meno anziano. Il risultato del ballottaggio fu che il Pertile riuscì eletto con 25 voti contro 19 dati all'avversario.

Procedutosi a surrogare come assessori effettivi l'Andriotti-Romanin, uscito da consigliere, e il Salvadego dimissionario furono entrambi rieletti a primo scrutinio, il primo con 43 ed il secondo con 30 voti.

Quanto ai revisori dei conti riuscirono a primo scrutinio Tommasoni con 25 e Maluta con 23 voti; in una seconda votazione riuscì il Pollini con 35 voti.

Esaurite le nomine, si doveva procedere all'argomento segnato all'ordine del giorno così: « trattamento ad impiegati e diurnisti che si assentano pel militare servizio. » Tutti si aspettavano, anche dal modo con cui era esposto all'ordine del giorno l'argomento; che si dovessero prendere provvedimenti a favore degli impiegati in modo da assicurarne la posizione di fronte ai servizi militari cui fossero obbligati in favore della patria. Ma il municipio ha una grammatica propria: non fu proposto alcun provvedimento e fu soltanto chiesta la sanatoria pel salario corrisposto dalla Giunta per gli impiegati che quest'anno si assentano per quaranta giorni. Fu come una elemosina, che tiene sempre sospeso per l'avvenire sul capo degli impiegati militari, la incertezza e il pericolo di perdere l'impiego qualora volessero servire la loro patria. Senza discussione fu approvata la proposta della Giunta ad unanimità. Il sentimento nazionale non rimase certo soddisfatto.

A questo punto si passò alla discussione sul progetto di acquisto del Teatro Concordi e del sussidio per venti anni al Teatro Nuovo da restaurarsi. Il progetto venne sostenuto con una lunghissima noiosa difesa dal Sindaco che volle prevenire tutte le obiezioni che in corso della discussione sarebbero state mosse; arrivando perfino a sostenere che alle spese teatrali si sarebbe sopperito con rimaneggiamento di tasse e specialmente con quella sui cani; il rinvicciamento fra cani e cantanti destò l'unanimeilarità.

Poscia fu fatto l'appello dei presenti; e da quest'appello risultò che 14 consiglieri presenti non avrebbero potuto dare il loro voto perchè palchettiisti o affini a palchettiisti; 32 erano liberi del loro voto.

Il senatore Bellavitis giustificò i motivi per cui avrebbe respinto il progetto; pel quale il consigliere Marcon propose la sospensiva in attesa che

sorgesse una società che fondi un nuovo teatro.

L'ingegnere Brillo combattè varie delle ragioni addotte dal Sindaco in difesa del progetto; sostenne che il teatro restaurato sarebbe un teatro fatto esclusivamente per i ricchi, e che quindi, approvato questo progetto, si avrebbe dovuto in pari tempo sussidiare quella qualsiasi società che dotasse Padova di un teatro necessario al medio ceto.

Strenuo difensore del progetto fu invece il Civita-Levi, che si cattivò la pubblica attenzione per le ragioni addotte in favore e pel modo con cui le esponeva quantunque vi trasparisse il leguleio.

Il neo-consigliere Manfredini scese anch'egli nella lizza; mostrò quante cose abbisognano a Padova prima che il teatro; trattò quanto grave ne fosse l'aggravio per il bilancio, e come troppo si pagassero i materiali del Concordi; sostenne non doversi per tanti anni legare il bilancio con spese che, che ne trarrebbero seco tante di maggiori per novelle dotazioni e per la riduzione del Teatro Concordi ad uso dell'istituto tecnico, come vorrebbe, e di cui non v'è nemmeno il progetto. Invero quasi in tutto venne confutato vittoriosamente dal Bellini e dal Civita-Levi, e in qualche punto anche dal sindaco; ma il fondo di tante altre sue argomentazioni sussisteva, sebbene le sue frasi da pulpito avessero meno spiccato della frasi alla buona ma esatte del cons. Marcon.

La Giunta però non si convertì, quantunque egli, forse per ingraziarsela, abbia perfino lanciata una freccia spuntata contro i ministri di Sinistra, e sorriso sull'istruzione obbligatoria. Giunta ingrata!

Dopo brevi parole di Tessaro chiedente si studi un progetto meno costoso, fu respinta la proposta sospensiva del consigliere Marcon; e si procedette alla votazione per appello nominale sulle proposte della Giunta e precisamente sull'articolo riguardante l'acquisto del Teatro Concordi.

Quindici consiglieri risposero no; tredici risposero si; e due si astennero.

Il Sindaco proclamò respinto l'articolo, e con esso l'intero progetto della Giunta municipale.

La seduta veniva sciolta a mezzanotte; tutti si perdevano in commenti sopra una sconfitta subita alfine da quel Sindaco e da quella Giunta, sempre avvezzi finora alle vittorie incontrastate.

Memento. — Le memorie della terribile invernata che si presenta, ricorda troppo la carestia del 1816, i cui gravi pericoli vengono scongiurati unicamente per la libertà di commercio e per le comunicazioni rapide di cui il mondo è arricchito. O amanti dei tempi passati, ecco il trionfo dei principii liberali; ecco la migliore confutazione delle vostre retrive teorie. Pure, appunto perchè in queste lugubri circostanze si ricordano le miserie del 1816, così si ricordano con piacere le varie previdenze prese in quell'anno.

Così un'egregia persona mi spedisce a prova di quanto in quell'anno fecero i ricchi, un brano del testamento Andrea Erizzo, ch'io qui amo ripubblicare:

« Prevedendo per l'esperienza di questi ultimi anni non difficile la rinnovazione d'una sì grave carestia, che esponga i miseri villici all'impossibilità di procurarsi coll'opera loro giornaliera il vitto necessario alla loro sussistenza, voglio che dai miei eredi sia immancabilmente eseguito quanto segue: — In ognuno delle mie agenzie di campagna sarà fatto nel mese di cadaun anno un deposito di stara veneti di sorgo turco mille, traendolo dalle rendite delle agenzie, o comperandolo, per esserne venduta la farina a soldi cinque la libbra nel luogo del rispettivo deposito. Questa vendita do-

vrà incominciare dal giorno in cui fosse il prezzo del genere superiore dei suddetti soldi cinque, e reterà sospesa subito che ritornasse a ridursi ai soldi cinque o meno ed essere ripresa al momento in cui di nuovo si aumentasse il prezzo come sopra, di modo che in tutto il corso dell'anno possano le rispettive popolazioni trovare detto genere al suddetto prezzo dei soldi cinque. »

Altra cosa mi ricorda la stessa persona a proposito di quell'anno della fame. Difatti per dare lavoro agli operai il co. Vigodarzere arricchì in quell'anno il Veneto coi giardini di Saonara.

Dunque allora si pensava ai lavori! dunque allora, qualche ricco, spaventato, pensava ad evitare in altri anni le calamità di quello!

Io ricordo ai denarosi questi esempi! li ricordo oggi che col progresso i principii umanitari e della convinzione dell'uguaglianza sociale vanno sempre più imponendosi.

Tolleranza religiosa. — Pubblico il seguente brano di una lettera, nella quale narrasi di un caso di intolleranza religiosa che devo rimproverare ai reverendi rappresentanti del cattolicesimo:

« Nella contrada chiamata il Ghetto, morì una povera donna di Religione Cattolica e perchè abitava in detta contrada i signori Pretati della Chiesa dei Servi si rifiutarono d'andarla a prendere in casa; mandarono i becchini a levarla, ed essi l'aspettarono in istrada da lontano e precisamente davanti la sartoria Moschini. »

Nella stessa lettera poi viene soggiunto che ciò si sarà avverato per la decima volta. Io per me dico; che la sia la prima o la decima volta la questione non cangia; e che il procedere in questo modo l'è sempre una ridicolaggine insolente, degna della intolleranza intransigente dei preti.

Operai senza lavoro. — Una cinquantina di operai si presentò in massa al municipio chiedendo lavoro; erano in gran parte muratori. Dicesi che ad uno ad uno sarebbero stati fatti entrare in una stanza, e si sarebbe preso nota dei loro nomi... per un'altra volta.

Tutto procedette con ordine; ma questo primo è davvero un brutto sintomo di quel male che le autorità devono curare, prevedendone il più possibile le conseguenze.

Il male sussiste e grave; negandolo non lo si cura o toglie; e bisogna pensare che non ne abbiano ad approfittare anche i malviventi.

La calma e l'oculatazza nelle autorità non sarà mai soverchia.

Condanna alle Assise. — Ebbe fine il processo per furto qualificato contro Francesco Doardo; questi fu condannato in seguito a verdetto affermativo dei giurati a sette anni di reclusione e a cinque di speciale sorveglianza della pubblica sicurezza. Era difeso dall'avv. Petterlin.

Beneficenza. — Il Bonigolo non doveva essere soltanto una imitazione umoristica del giornalismo fatta a scopo d'allegria in occasione di laurea. Esso fu venduto per le strade come fosse un giornale, ed il ricavato venne deciso debba servire a scopo di beneficenza. I miei elogi a coloro che ebbero la felice idea di far servire anche le lauree a sì nobile scopo: per mia parte trovo adesso doppio piacere di averne detto bene.

Alle Assise. — In luogo del processo a carico degli imputati dei furti a carico della Zampanò ed altri, che fu sospeso, la nostra corte d'assise tratterà nel 13 corr. m. il seguente: Ferimento seguito da morte; contro Pettenello Antonio. Difensore avvocato Valli.

Consortio nazionale. — Fra i versamenti seguiti a favore del Consortio nazionale trovo nel suo bollettino del 26 agosto i seguenti che ri-

guardano la provincia di Padova.

1. Il municipio di Ponzo versò lire dieci.

2. Il municipio di Battaglia versò lire venti.

3. Il municipio di Conselve versò lire trecento.

Il tempo che farà. — Il *Secolo* riceve in data 2 settembre la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York:

« Una perturbazione atmosferica, preceduta da una depressione, arriverà in Europa fra i giorni 3 e 5. Toccherà dapprima le coste dell'Inghilterra e della Norvegia, poi quelle della Francia. « Vi saranno piogge che dal Sud retrograderanno al Nord-Ovest: tempeste; forti venti. »

Il Diario di P. S. è perfettamente negativo.

Una di di. — Dialoghetto fra Bernardino e un suo amico.

— Ebbene, che ne dici, Bernardino, della luce elettrica?

— Oh, io ne sono entusiasta e ti assicuro che, se verrà adottata per la pubblica illuminazione, ne farò mettere la relativa canalizzazione in casa ed ogni stanza avrà un becco di luce elettrica.

Bollettino dello Stato Civile del 1

Nascite. — Maschi 2. Femmine 3.

Morti. — Boscolo Paolo di Antonio d'anni 2. — Sornici Carolina di Sante, d'anni 91½. — Fusari di Relich Camilla fu Sante d'anni 48 possidente vedova. — Gumiero Antonia di Domenico d'anni 4. — Susan-Moretto Luisa di Pietro, d'anni 27 casalinga coniugata. — Calore Giustina di Domenico d'anni 75 tagliapietra coniugata. — Pasini Maria di Elia di anni 31½. — Maranzani Marina fu Giuseppe d'anni 65½, ex monaca, nubile. — Osti Rosa di Benedetto di anni 6. — Bellio Anna fu Antonio di anni 5. — Bettini Pietro fu Angelo d'anni 75 scalpellino vedovo.

Tutti di Padova.
Dini Pietro di Gio. Antonio d'anni 27 domestico celibe di Trebasoleghe. — Pagetta Giuseppe fu Bortolo d'anni 66 villico celibe di Villafranca padovana.
Un bambino esposto.

Corriere della Sera

Sono giunti al ministero d'agricoltura i rapporti sulla fillossera. Due sono i vigneti invasi: l'uno di sei ettari, l'altro di minore estensione. Quest'ultimo è invaso solo parzialmente. Al ministero prevale il parere doversi procedere all'immediata distruzione dei vigneti.

D'ordine del ministro Varesi si distribuiranno alla Commissione della riforma del codice penale i quadri sinottici contenenti tutti gli studi fatti in proposito.

Il ministro vuole affrettare l'esecuzione della legge sulle nuove costruzioni ferroviarie.

In seguito alle notizie di cattivi raccolti, il Governo ha deciso di prendere provvedimenti per assicurare l'alimentazione del proletario nell'inverno.

Dai calcoli fatti al ministero risulterebbe che per i tristi raccolti dell'annata mancheranno all'Italia pel suo consumo ordinario 10 milioni di quintali di grani: cinque di frumento, due fra orzo, segale ed avena.

Dicesi che l'ambasciatore italiano a Vienna abbia comunicato al nostro governo le meraviglie del Gabinetto austro-ungarico per la interpretazione che si diede in Italia all'opuscolo Haymerle.

Dicesi nello stesso comunicato che il governo di Vienna intenda pubblicare in questo senso una nota nei giornali ufficiosi dell'Austria e dell'Ungheria.

Gli Amnistiati Francesi.

Il *Var* è arrivato a Port-Vendres la mattina dell'1 trasportando circa trecento amnistiati, i quali vennero sbarcati verso le dieci ore ed accolti con grandi evviva alla Repubblica. Quasi tutti godono buona salute, ma sono affatto sprovvisti di mezzi. I repubblicani offerirono loro un asilo, ed il Comitato dal canto suo fa ogni sforzo per soccorrerli.

È imminente anche lo arrivo del trasporto la *Picardie* e la *Sandre*.

UN PO' DI TUTTO

La Fillossera. — Il signor agronomo, conte Vittorio Trevisan, scrive al *Secolo* la seguente lettera:

« Milano 1 settembre 1879.

« Onorevole signor Direttore.

« ...La Fillossera si trova... presso Lecco... da almeno cinque anni. Il 15 luglio 1875 io leggevo al R. Istituto Lombardo una nota avente a titolo *Misure preventive contro la Fillossera* in cui narrati i costumi del vorace insetto, posto in sodo come il più efficace dei rimedi nei principii di un'invasione consiste nella prontezza e nella energia dei provvedimenti che non possono essere imposti che dall'autorità governativa, presentava la proposta di nominare una commissione con incarico precipuo di estendere un rapporto che adottato da parte dell'Istituto avrebbe a trasmettere al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, proponendo ed invocando l'attuazione delle *Misure amministrative*, che costituivano il primo movimento di quella mia comunicazione. La Commissione fu nominata il 29 dello stesso mese, ed il 27 gennaio 1876 lo Istituto approvava il rapporto che come relatore della Commissione ebbi l'onore di presentare. Di quel rapporto, furono a cura del R. Istituto tirate mille copie a parte e diramate ai signori Prefetti e Presidenti dei Comizi agrari di Lombardia, fatta preghiera alle autorità, ai Comizi, alle Associazioni agricole, ai sindaci a chiunque che in dubbio di malattia fillosserina ne desse pronto annuncio alla Commissione residente in Milano via Manin n. 2.

« Dato l'allarme e l'impulso, mentre altri scriveva che bastavano le disposizioni prese dal Ministero, consistenti nel divieto di ritirare barbatelle dalla Francia, divieto che tutti sanno come sia stato osservato, era raggiunto lo scopo che mi era prefisso. La legge invocata, fu approvata dal Parlamento.

« Ora in quella mia comunicazione del 15 luglio 1875 io scrissi (vedi i *Rendiconti*): « che, pochi giorni prima mi erano state comunicate alcune radici che presentavano, senza apparente presenza di Fillossera, condizioni patologiche molto analoghe a quelle delle viti fillosserate nel secondo anno di invasione, e qualche traccia di quei piccoli rigonfiamenti che sono caratteristici delle radici di queste. » Quelle radici mi erano state portate a Monza da un Tizio di... presso Lecco. La fillossera esiste... presso Lecco... da almeno cinque anni, probabilissimamente dalla primavera 1874.

Il commercio delle belve feroci. — Si trovano in un giornale di Vienna alcuni prezzi del commercio all'ingrosso delle belve viventi. I leoni e le tigri raggiungono un prezzo medio di 1600 marchi (il marò vale 1 fr. 25 centesimi); una pantera macchiata, 600 marchi; un leopardo 4000 marchi, mentre che una pantera nera sale al prezzo di 3000 marchi, ed una tigre macchiata giunge fino a 6000 marchi. Il giaguar va da 600 a 1000 marchi; il gatto tigre d'America da 50 a 200 marchi; la jena da 240 a 600 marchi. Un iconeumone vale in media 500 marchi, un lupo da 100 a 200 marchi. Ecco i prezzi degli orsi: l'orso bianco 500 marchi, l'orso bruno 200 marchi, l'orso nero e di Siria 240 marchi, l'orso del Giappone o dell'Himalaya 300 marchi.

Il prezzo d'un rinoceronte varia fra 800 e 20.000 marchi. Si può ottenere un elefante d'Africa a 1200 marchi, mentre che quello delle Indie costa da 3000 a 6000 marchi. Una coppia di kangorus si paga fra 200 e 1200 marchi; il prezzo delle scimmie è estremamente vario: dalle piccole scimmie a 20 marchi sino al cimpanzé ed all'orangutang che si paga fino a 2000.

Il ritorno a Caprera. — Strano è nello stesso tempo caratteristico il modo con cui i giornali di Roma ci raccontano che Garibaldi si decise di ritornare a Caprera.

L'altra mattina arrivava nel porto di Civitavecchia la *Sardegna*, della Compagnia Rubatino. Il macchinista conosciuto dal generale, non si sentì di lasciare Civitavecchia senza andarlo

a salutare. Venne col generale sul discorso del mare ch'era una bellezza e sull'opportunità di profittarne per il ritorno a Caprera.

— Ma — disse il generale — come fare? E' mezzogiorno, e voi dovete partire alle tre; non è possibile.

— Possibilissimo, generale!

— Ma la posta?

— Per una volta tanto, si cercherà il permesso e la posta ritarderà.

— Ma, i passeggeri?

— I passeggeri saranno lietissimi di fare al generale Garibaldi il sacrificio di qualche ora. Conta forse poco l'onore di viaggiare col generale Garibaldi?

Infatti, non c'è neppure bisogno di dirlo, queste difficoltà furono tutte superate e la partenza decisa. Alle 7 mezzogiorno, il generale usciva in vettura dalla casa che abitava, e con la stessa vettura saliva sopra un barcone che si avvicinò alla *Sardegna*. Preso a braccia, fu trasportato sul vapore, dove salirono poscia quelli di sua famiglia...

Uno spaventoso accidente ebbe luogo alla festa del sobborgo Mulsent, a R unne.

Una compagnia di lottatori dava rappresentazioni e chiamava la folla tutte le sere. Nel novero degli esercizi eravi la manovra di un cannone, che un artista della compagnia sosteneva mentre si faceva fuoco.

Verso le sei ore di sera, al momento dell'esplosione, la culatta fu sbattuta indietro, uccidendo sul colpo un infelice ch'era al servizio di quei lottatori, da due o tre giorni soltanto. Parecchie persone furono ferite, di cui due gravemente.

L'incidente fu causato da una palla esplosiva messa nel cannone, non si sa da chi. L'inchiesta aperta forse lo scoprirà.

La catastrofe sarebbe stata ben più terribile se la carica fosse andata a colpire la folla anziché scoppiare in aria. La sua forza di proiezione fu abbastanza grande per bucare un tetto alla distanza di 150 metri.

Corriere del mattino

La partenza improvvisa di Garibaldi per Caprera ha prodotto molta impressione nella cittadinanza di Albano.

Moltissime Società gli spedirono telegrammi affettuosissimi.

L'Adriatico, ha da Roma 3:

Il ministro di grazia e giustizia ordinò una inchiesta sui fatti avvenuti a Castelpagano.

Il medesimo ministro sospese dalle sue funzioni il reggente il Pubblico Ministero a Benevento per constatata negligenza.

La *Riforma* deplora la nomina del Morena, ex Procuratore generale, a Commissario governativo per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Roma.

A Ciminnà la pubblica forza ebbe uno scontro coi briganti che nel 1878 riuscirono a fuggire dalla carrozza cellulare, mentre venivano tradotti alla Corte d'Assise di Palermo. Il conflitto fu ardentissimo e in esso rimasero uccisi i briganti Salpietra e Serramorta, e vennero feriti una guardia ed un bersagliere.

Il sotto-prefetto di Monza annunziò al governo che ad Agrate vi ha sospetto della esistenza della fillossera.

Il ministro delle finanze Grimaldi con sua circolare spiega i metodi di procedura per l'applicazione della legge sulla conversione delle decime feudali di Sicilia in canoni e in danaro.

I Reduci a Garibaldi

Domenica scorsa — dice il *Secolo* — da Varese i Reduci di Milano mandarono al grande italiano Giuseppe Garibaldi il seguente telegramma:

« Gen. Garibaldi, Civitavecchia

« Reduci Milano, deponendo in Varese una corona sul monumento che perpetua una delle vostre glorie, vi mandiamo un affettuoso saluto.

« SPINELLI »

Il generale si affrettava a rispondere:

« Presidenza Reduci, Varese

« Grazie pel glorioso ricordo. Saluto miei commilitoni.

« GIUSEPPE GARIBALDI »

Nella piazza del Municipio mezz'ora prima della partenza dei Reduci per Milano, venne dato lettura del telegramma di Garibaldi, il quale suscitò un vivo entusiasmo.

GAZZETTINO

Calendario universale per le famiglie per l'anno 1880.

È questo un elegante volume in 4°, di 84 pagine, illustrata da 65 incisioni e vendibile al prezzo eccezionale di Cent. 50.

Questo Calendario, si può affermare senza tema di smentite, è per l'Italia una vera specialità del genere, sia per l'utilità ed eleganza del volume, sia pel suo massimo e quasi eccessivo buon mercato; per le quali cose esso può ben reggere al confronto de' lavori consimili, che pubblicansi all'Estero, e più specialmente in Germania, in Svizzera e in America.

Alla parte astronomica dettata in miglior modo che nei comuni nostri lunari, i quali ogni anno vedono la luce, si aggiunge un'accurata scelta di articoli letterari, storici, scientifici, di amena letteratura come Poesie, Racconti, Novelle, Aneddoti, Rebus, esso contiene pure l'elenco delle fiere, Tariffa postale e Telegrafica e la Tassa di bollo.

Questo calendario viene pubblicato dalla Ditta Francesco Manini di Milano. (90)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BREBBIA 2. — Il re accompagnato dalla casa militare e da ufficiali esteri, assistette alle manovre di queste alture. Credesi che assisterà a tutte le manovre.

COSTANTINOPOLI, 2. — I Commissari greci rispondendo alle riserve formulate dai turchi, dichiararono che le loro istruzioni non permettono di trattare al di sopra di dette basi così vaghe, e sarebbe necessario riferire al governo greco, e se il governo greco non ammette le riserve i due governi dovranno rimettersi alla mediazione delle potenze.

HAITI 1. — Un grande incendio è scoppiato ad Jaemel. Le perdite sono considerevoli.

BERLINO 2. — L'imperatore parte domani per la frontiera russa, ed avrà ad Alessandro uno abboccamento collo czar che vi giungerà proveniente da Versavia. Giovedì l'imperatore si recherà ad Konissberg ad assistere alle manovre. Oggi per la festa di Sedan la città è imbandierata. La borsa ed i magazzini sono chiusi. Le notizie che giungono da molte città dicono che dappertutto la festa è celebrata nelle chiese e nelle scuole con musiche ed illuminazioni.

VIENNA 2. — Il principe del Montenegro è arrivato, e prese alloggio al palazzo imperiale.

PALERMO, 3. — Nell'abitato di Ciminnà avvenne un conflitto fra briganti e bersagliere, carabinieri e guardie a cavallo. Restarono uccisi i briganti Salpietra e Ferrà. Deplorasi la morte di una guardia a cavallo ed il ferimento di un bersagliere.

PARIGI, 3. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Guilbert, vescovo di Gap, a vescovo di Amiens. Il primo convoglio di amnistiati è giunto a Parigi stamane. Nessuna dimostrazione.

VIENNA, 3. — La *Nuova Stampa Libera* dice che la commissione militare austriaca è entrata nel Sangiacato di Novi-Bazar e che giunse il 2 corr. a Prevlje. Da per tutto, ove trovansi guarnigioni turche, la Commissione fu ricevuta con gli onori militari. A Priepote fu ricevuta pure amichevolmente dalla popolazione.

BERLINO, 3. — L'imperatore è partito stamane per Alexandrow ove era diggià atteso dallo Czar.

ROMA 3. — Il *Diritto* dice che Boerescu partì da Parigi per Bucarest onde assistere alle sedute delle Camere. A mezzo dell'Agente rumano a Parigi, egli espresse all'Ambasciatore italiano il suo rincrescimento di non avere potuto venire a Roma. Dal risultato della sua missione a Parigi, Boerescu si sarà persuaso che, senza la piena esecuzione dell'articolo 44 del Trattato di Berlino, le potenze non riconosceranno l'indipendenza della Rumania.

CAPE TOWN 9 Agosto. — Amadzekanze, nuovo Kraal del re Cetivayo, fu distrutto dalla cavalleria, che inseguì dappresso Cetivayo stesso. Tre suoi figli si sottomisero.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

IN VICENZA ALBERGO SAN GIACOMO

SENZA TRATTORIA

Rimesso a nuovo — Prezzi come in passato

2026 LUIGI TESSARI

conduttore

La fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibat per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1977)

Borgo Codalunga N. 4759.

FARMACIA KOPFLER

allo Struzzo d'Oro

Polvere Vegeto Minerale

PER CURA DEPURATIVA PRIMAVERILE

DI

Cavalli, Buoi e Pecore

Questa polvere, rimedio efficacissimo sperimentato, previene l'indigestione, favorisce la nutrizione, ed al cavallo fa crescere morbido e lucido il pelo.

È validissimo rimedio contro le malattie carbonchiose e tifiche, nella bolsaggine, nelle erpeti, spurghi, ed affezioni glandulari e linfatiche. Essa mitiga i perniciosi effetti dell'aria nei luoghi bassi e palustri, delle scuderie e stalle umide e poco ventilate. — Un pacco serve per 15 giorni e vale L. 1 00.

Bolo Purgativo Inglese

per Cavalli e Buoi

Questo bolo oltre alla sua azione pronta ed efficace presenta l'immenso vantaggio che torna facile il somministrarlo per il suo piccolo volume e pella sua forma. Costa cent. 60

Bolo contro la Bolsaggine

DEI CAVALLI

Portentosi effetti furono ottenuti anche nella bolsaggine più inveterata colla somministrazione di questo bolo. Costa cent. 75.

Unguento contro le screpolature delle Unghie

dei Cavalli

Guarisce prontamente i crepacci delle unghie, e preserva meravigliosamente le sane dai medesimi. Vaso piccolo L. 1.25 — Vaso doppio L. 2.00, munito dell'istruzione sul modo d'usarlo. 1877

A chi vuol vincere al Lotto

si raccomandano

gli elaborati del celebre Cabalista di Vienna. Si consegue la vincita entro il mese. (Vedi annuncio in 4. Pagina)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico-Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francesa, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Bromitani, N. 307A. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Richiamiamo l'attenzione del pubblico, in particolare ai Capi di famiglia ed alle Puerpere di porre attenzione l'avviso in quarta pagina della *FLOR SANTE* col'uso della quale si può godere una ferrea salute.

LE INSERZIONI tanto per Venezia che per Trieste nella terza e quarta pagina si ricevono presso la Casa di Commissioni E. Bianchi e C. in Venezia, Merceria dell'Orologio, Calle dei Pignoli N. 781.

Riprodotta dal giornale *La Patria* di Bologna

ALLA PROVA! - ALLA PROVA!

Sul giuoco del lotto c'è un detto che suona:

Pazzo chi gioca e pazzo chi non gioca!

Io per me sostengo che solo è *savio colui* che gioca i numeri del

Signor A. K. CABALISTA DI VIENNA

ch'egli si gentilmente invia a tutti quelli che gliene fanno formale domanda.

Dico questo perchè ho le mie belle prove e ragioni, cioè perchè — dopo avermi mangiato quasi tutto il mio patrimonio, giocando al lotto di mia testa, prestando fede ai sogni e provando le istruzioni a combinazioni di tutti quei professori, matematici ed altri, che anche essi puzzavano di dare fortuna, insomma dopo aver provato di tutto — i soli risultati cabalistici del **signor A. K. di Vienna** mi fecero conseguire in varie riprese ed in poco tempo **parecchie grosse vincite al lotto** che mi restituirono al mio primitivo stato pecuniario.

Con questa mia inserzione adempio la mia promessa di ringraziare pubblicamente il mio benefattore, e come tale lo raccomando a tutti quelli che abbisognano di fortuna. Su dunque: **ALLA PROVA!**
2025

UN BOLOGNESE beneficiato.

NB. — L'indirizzo è semplicemente **Cabalista A. K. posta restante Vienna (Austria)**

AVVISO

Appreso il necessario insegnamento nelle scuole di medicina e chirurgia in questo Ospitale il divoto sottoscritto Gaetano Degiusti si onora di partecipare al rispettabile pubblico, ch'egli è disposto di prestare la opera sua di callista con ogni diligenza e sicurezza,

promettendo di estirpar calli ed unghie incarnate senza produrre la minima sofferenza.

Lo scrivente abita nella casa N. 339 in via Rodella, in fianco alla Piazza Erbe, dove pure lavora in capelli e parrucche di qualsiasi genere al naturale, e non teme concorrenza ne sul prezzo, ne sulla esecuzione.

2006

Gaetano Degiusti

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

trattata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa *Farina di salute Du Barry di Londra* detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Milano, 5 aprile.

L'uso della **Revalenta Arabica Du Barry di Londra** giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in **Polvere ed in scatole di latta** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Bot e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C. s. r. l.** (limited) via **Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. Lois. (1821)

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro-gnolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE OLTANO** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo coll'acqua seitz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2 50

» da 1/2 litro » 1 25

In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) . . . » 5 00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore (1975)

GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)

Rappresentante per Padova sig. **G. B. BORRO**, Via Osteria Nuova, N. 597.

UNICA
PREMIATA
all'Esposizione
di Trento 1875

FONTE FERRUGINOSA

DI

CELENTINO

UNICA
PREMIATA
all'Esposizione
di Parigi 1878

IN VALLE DI PEJO NEL TRENANTINO

Dopo le Lodi riportate da questa **Salutare Acqua** da due competenti **Giuri**, dopo quanto scrissero in favore, dietro esperimenti pratici, i più distinti Medici, nessuno può infirmare l'indiscutibile valore terapeutico dell'**Acqua di Celentino** e ogni ulteriore elogio torna inutile. — Essa è gradita al palato, ed è tollerata dai ventricoli più deboli; non si altera ed è l'unica che possa usarsi con vantaggio per le cure a domicilio — Nella **Clorosi**, nella **Anemia**, nell'**Oligocitemia**, nell'**Isterismo**, nel **Nervosismo**, nelle **Malattie del Cuore**, del **Fegato**, della **Milza**, nella **Debolezza di Stomaco**, nella **Lenta e Difficile Digestione** l'**Acqua di Celentino** riesce **SOVRANO RIMEDIO**. — Dirigere le domande all'Impresa della **Fonte Pilade Rossi** farmacista Brescia. — Il Pubblico onde non restare ingannato con altre Acque di Pejo, deve chiedere sempre **Acqua di Celentino** nella **Valle di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia porti la capsula **Bianca** con impresso **Premiata Fonte Celentino Valle di Pejo P. Rossi**. — A **Padova** si vende alle farmacie **Roberti, Francesconi, Cornelio, Bernardi e Durer, Pertile** — a **Este, Grazioli** — a **Monselice, Vanzi**. (1940)



Linimento Galbiati



RECENTEMENTE PREMIATO CON MEDAGLIA

per le migliaia di guarigioni ottenute contro l'**Artrite** acuta e cronica, la **Gotta**, **Reumatismi**, **Lombaggini**, **Pleurite** e **Sciatica**. L'inventore garantisce la guarigione delle suddette malattie, impiegando però il suo vero Linimento. — Ogni flacone è munito di Marchiobollo, accordato dal R. Ministero e dalla firma a mano dell'Inventore. Chiunque dalle 12 alle 2 può recarsi dal suddetto Inventore, via S. Maria alla Porta, N. 3, Milano, il quale si presterà a dare tutti quei schiarimenti che saranno del caso, più potranno ispezionare le centinaia e centinaia di certificati rilasciati dai guariti, nonché quelli di molti distinti medici. Quelli fuori di Milano, possono avere schiarimenti mediante lettera con francobollo. — Prezzi dei flaconi: L. 15, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo è insufficiente per una cura generale. Depositi in Milano: **Farmacia Azimonti, Cordusio, 23** — **Farmacia Ravizza** angolo **Armorari**, e nelle primarie farmacie del Regno.

NB. Per i poveri recandosi alla casa sarà fatto uno sconto considerevole. 1968

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9

(Sources Vivaraises).

Le **Acque di Vals** N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle **Afezioni dello stomaco**, del **fegato**, delle **reni**, della **Vescica**. Esse sono sovrane contro la **gota** e **reumatismi**, i colori pallidi, ecc.

Quest'acque ricche di **acido carbonico libero**, riescono molto aggradevoli a bevansi e **si conservano indefinitamente**. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sull'etichetta.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — **Vendita in Padova** nelle farmacie **Luigi Cornelio, Pianeri Mauro**. (53)

Domandare nei primari Alberghi, Ristoratori e Pasticcieri il **Budino alla FLOR**

MINISTRA IGIENICA

Provate vi persuaderete — Tentare non nuoce

GUSTO SOPRENDENTE

Formitrice della



Real Casa

Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. Venezia

S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima

Brevett. da



S. M. Umberto I.

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente per **BAMBINI E PUERPERE**
Essa rende al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, fortifica e poco a poco le costituzioni infaticate, deboli o cehitate, ecc. È p'ovato essere più nutritiva della **CARNE** e 100 volte più economica di qualunque altro rimedio.

FLOR



Unica nel suo genere, premi. in più Esposizioni Approvata dalle primarie
Una scatola cilindrica per 12 Ministre L. 3

con relativa istruzione annessa, facile e breve. — Si spedisce in tutte le parti del mondo franco d'imballaggio contro rimessa del relativo importo alla

SANTÉ

ed a quella Universale di Parigi 1878
Autorità Mediche d'Europa
Una scatola cilindrica per 24 Ministre L. 5 50

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente per **BAMBINI E PUERPERE**
Impossibile eccellere il suo gran valore nel mantenere il sangue puro mediante l'uso della prodigiosissima **FLOR SANTÉ**.
Il più potente dei Ricostituenti — Con pochissimi al giorno chiunque può godere una ferrea salute.

Casa **E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.**

Depositi in Padova: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia **Reale Pianeri e Mauro e C.**

2008

I spacciatori non autorizzati dalla Casa **E. BIANCHI e C.** sono considerati falsificatori — Sconto d'uso ai Farmacisti, Pasticcieri e Locandieri.